

CASTELFRANCO: ECCO PERCHÈ IL PAT È TUTTO DA RIFARE

08 SETTEMBRE 2010

Dietro al PAT ancora errori e cemento

Come Federazione della Sinistra abbiamo presentato due importanti osservazioni al PAT di Castelfranco.

Il Pat, presentato in fretta e furia dalla precedente amministrazione, è già stato criticato molto per le modalità poco partecipative con le quali è stato costruito; pensiamo che sia necessario un profondo e radicale cambiamento almeno su due punti:

- l'area industriale di Borgo Padova
- la superficie agricola trasformabile (a nostro avviso calcolata in modo non corretto) e il cemento

Su Borgo Padova si tratta di vincolare l'area, in modo da evitare speculazioni edilizie favorite anche dalla crisi: salvare e difendere l'occupazione nella nostra città deve essere uno dei primi obiettivi di una amministrazione, i casi ex-Fram e Fervet dovrebbero avere insegnato alla nostra città che non si può giocare sulla pelle dei lavoratori.

A Castelfranco non c'è bisogno di nuove case: già prima della crisi si contavano più di mille appartamenti sfitti, numerosi nuovi condomini sono tutt'ora vuoti e si continua a costruire sia in centro che nelle frazioni, e nonostante l'offerta ben più alta della domanda, i prezzi sono sensibilmente più alti della media della castellana. Chi deve comprare casa o andarsene in affitto, lo fa nei comuni limitrofi: perché si continua a concedere aree all'edilizia?

Riteniamo che Castelfranco sia a sufficienza soffocata dal cemento, e che si



Pag.2 PAT Castelfranco - Pag.3 FINANZIARIA 2010, le conseguenze - Pag.4 Precariato nella scuola - L'università è chiusa - Pag.5 COSA SUCCEDERÀ A SINISTRA - Pag.6 Ambiente: Pedemontana a rischio - Pag.7 Cronache da Cuba - Pag.8 Appuntamenti

debba aprire un dibattito sulla questione abitativa partendo proprio dal PAT ridimensionando la superficie agricola trasformabile; la SAT si calcola come percentuale sulla SAU: 1,63% se il rapporto SAU/STC (la superficie totale comunale) è maggiore di 61,30%, 0,65% se il rapporto è minore.

Questo metodo permette di salvaguardare il territorio agricolo, infatti minore è la SAU, e il suo rapporto sulla superficie totale, minore sarà la superficie agricola trasformabile.

*Continua a pag.2
Simone Marcoato*

Finanziaria 2010: ecco le conseguenze sulla nostra pelle

Cerchiamo di parlare, in maniera semplice e sintetica, delle conseguenze della manovra approvata a luglio in via definitiva. Le conseguenze più gravose ricadono sui dipendenti pubblici taglieggiati nelle maniere più varie e disparate, stravaganti e fantasiose. Se si crede che i tagli ricadano solo sugli stipendi ci si sbaglia.

*Continua a pag.3
Carlo Pisacane*



PAT CASTELFRANCO: TUTTO DA RIFARE!

Un piano che mette a rischio l'area industriale di Borgo Padova aprendo a speculazioni edilizie e che aumenta ancora la cementificazione della città.

Continua da pag.1

Nel PAT è stata utilizzata una SAU di 3246 ettari, 700 ettari in più rispetto ai 2549 dell'ultimo censimento. Anche se il dato ISTAT deve essere solo un riferimento, lo riteniamo più veritiero alla luce dell'andamento degli ultimi anni che vede la SAU diminuire costantemente.

In più l'indice di confronto usato è stato quello dei comuni collinari (45,40%) e non quello per i comuni di pianura 61,30%. Infatti questo indice varia a seconda che il comune sia collinare, montano o di pianura.

La superficie agricola calcolata utilizzando le variabili che noi riteniamo corrette è di 16,5 ettari e non di 42.

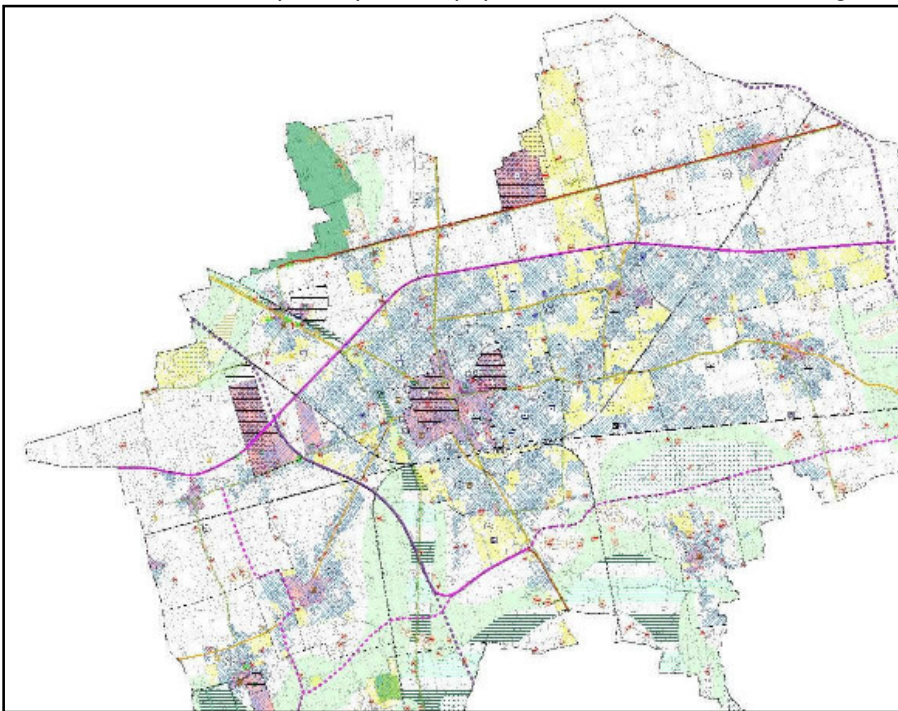
Noi riteniamo che, sia per le modalità con cui esso è stato presentato che nulla hanno a che vedere con la partecipazione della cittadinanza, sia per i contenuti vota-

ti alla cementificazione e alla delocalizzazione delle imprese, questo PAT vada stralciato e ricominciato daccapo attraverso la partecipazione popolare dei cittadini

vazioni che esigiamo vengano accolte per salvaguardare l'occupazione, il diritto alla casa e il territorio rurale di questo paese. Non accogliere almeno queste osservazioni significherebbe aprire alla delocalizzazione e all'ulteriore cementificazione.

Continueremo a vigilare e come prossima azione presenteremo degli Ordini del Giorno attraverso una petizione popolare, chiedendo di attuare delle misure anticrisi forti e proponendo degli strumenti per migliorare le politiche abitative di Castelfranco.

Per la Federazione della Sinistra, comitato della Castellana
Simone Marconato



di Castelfranco Veneto, quartiere per quartiere, frazione per frazione.

Nel ritenere che il processo di questo PAT vada completamente "resettato", abbiamo comunque presentato due macro osser-

Appuntamenti

1° Festa Nazionale della Federazione della Sinistra

Roma, Giardini del Piazzale del Verano
2-26 settembre 2010

Stand gastronomici - Musica
Dibattiti - Film-Teatro

FESTA IN ROSSO "PRIMA IL LAVORO"

MARGHERA, Piazza Mercato
11 - 19 SETTEMBRE

17 settembre, ore 18.00
La Federazione della Sinistra e il Lavoro
con **GIAN PAOLO PATTA,
PAOLO FERRERO, GIANNI
PAGLIARINI**

FESTA PER L'UNITÀ

Cappella Maggiore (Vittorio Veneto)
19 SETTEMBRE
Area feste dell'Unità, via Masarè

Alle 16.30 dibattito con:
**CLAUDIO GRASSI, NICOLA ATALMI
GIAN PAOLO PATTA, LUCA DE MARCO**
+ spritz bar e cena di spiedo
prenotazioni cena: 3351916192



Leggici ogni giorno online su:
castelfrancoasinistra.wordpress.com

Federazione della Sinistra

Finanziaria 2010: le conseguenze

Ecco chi dovrà pagare i costi della crisi e del risanamento

MANOVRA 2010 - LA MAZZATA AI DIPENDENTI PUBBLICI

Cerchiamo di parlare, in maniera semplice e sintetica, delle conseguenze della manovra approvata a luglio in via definitiva. Le conseguenze più gravose ricadono sui dipendenti pubblici taglieggiati nelle maniere più varie e disparate, stravaganti e fantasiose. Se si crede che i tagli ricadano solo sugli stipendi ci si sbaglia. Infatti, i dipendenti pubblici fino al 2014 non potranno più avere nessun rinnovo contrattuale, nessun aumento salariale, nessuno scatto di anzianità, facendosi carico di tutto il carico inflativo che ci sarà nei prossimi anni. Ma oltre a questo saranno vittime di tutta una serie di altre mannaie. Le elenchiamo di seguito:

- gli enti pubblici dal 2011 non potranno effettuare spese per mostre o convegni per più del 20% rispetto a quanto speso nel 2009, questo significa che i lavoratori di musei e biblioteche dovranno prestare servizio gratuitamente fuori del loro orario di lavoro;

- dal 2011 le spese per la formazione dei lavoratori pubblici dovranno essere dimezzate, questo significa che dal 2011 in buona parte la formazione o se la pagheranno i lavoratori o non la faranno se non se la possono permettere;

- sostituzione del personale cessato: fino al 2014 compreso, le amministrazioni potranno assumere personale in sostituzione a quello cessato (andato in pensione, licenziato, ecc) solo per una spesa pari al 20%. Ogni cinque dipendenti in pensione dunque, l'ente potrà assumerne solo uno. E gli altri quattro? O non verranno assunti facendo chiudere servizi, o si faranno assumere da aziende private, cooperative, agenzie interinali;

- il personale a tempo determinato dal 2011 non potrà avere un costo superiore al 50% rispetto a quanto sostenuto nel 2009. Questo lascia capire che molti tempi determinati e molti co.co.co., il

cosiddetto precariato di stato, non potrà essere rinnovato.

MANOVRA 2010 - I TAGLI AGLI ENTI LOCALI

La manovra 2010 riserva un trattamento speciale agli enti locali. Innanzitutto i problemi succitati vanno ad incidere sui servizi erogati: si parlava infatti di riduzione del personale sia a tempo indeterminato che a tempo determinato o somministrato. Non si tratta solo di privatizzare dei



servizi, si tratta anche di ridurli. All'articolo 14 della manovra infatti, si parla di una riduzione dei trasferimenti alle regioni a statuto ordinario pari a 4miliardi di euro dal 2011 e di 4,5 miliardi di euro dal 2012. I tagli alle province ammontano a 300milioni di euro dal 2011 e a 500 milioni di euro dal 2012. I trasferimenti ai comuni con più di 5000 abitanti invece sono ridotti di 1500milioni di euro per il 2011 e di 2500milioni dal 2012. Senza dubbio alcuno questi tagli sono traducibili con contrazione della spesa pubblica per i servizi: sociale, sanità, asili, materne, trasporto pubblico. Non serve dunque un indovino per capire che questi servizi li pagheremo di tasca nostra.

La manovra oltre a far stramazzone al suolo gli enti locali, penalizza anche tutti gli altri enti pubblici: sanità, cultura, sociale, istruzione, pubblica sicurezza. Le limitazioni del turn over infatti riguardano tutti.

Che cosa si farà? Si privatizzerà ulteriormente la sanità? Si faranno assumere finanziari e poliziotti dalle agenzie interinali? O si farà qualche pattuglia notturna in meno?

DUSSIN E IL SUO MASOCHISMO

La Camera dei Deputati ha votato la manovra economica che avrà importanti effetti fino al 2013: fra i tanti vogliamo sottolineare le riduzioni dei trasferimenti ai Comuni e le limitazioni per le assunzioni di dipendenti pubblici a sostituzione del personale in uscita.

Dopo essere stati scippati dell'ICI, dopo finanziarie che di anno in anno hanno tagliato i Comuni, dopo la legge sul patto di stabilità, ora arriva anche questa manovra.

Dussin, parlamentare e sindaco, votando questa schifezza non può essere altro che un masochista: si è posto lui stesso, votando la manovra 2010, gli ostacoli che impediranno una gestione dignitosa per il nostro

Comune. Ora come potrà rientrare nel patto di stabilità se in Parlamento vota decreti che glielo impediscono? Ma ancor di più: Dussin dica quali servizi intenderà tagliare? Come farà fronte alla limitazione del turn over dei dipendenti comunali? Per iniziare ha già cominciato a mettere in vendita qualche bene pubblico, compreso il parcheggio che fino ad ora era gratuito vicino alle Poste. Ma voci di corridoio parlano di ben altro: il teatro, la casa di riposo, le case popolari. Nella speranza che le voci siano sbagliate o confuse, speriamo che Dussin il masochista non abbia intenzioni troppo brutte e, nel frattempo, non fidandoci del Sindaco - parlamentare, è bene se ci prepariamo ad impedirgli di fare scempio dei servizi ai castellani.

Carlo Pisacane

giulemura
associazione politico-culturale

**L'associazione giovanile
per la promozione culturale
alternativa
contro il sistema dominante
giulemura@gmail.com**

Il precariato nella scuola a Castelfranco

Gli aspiranti professori verso il limbo del precariato, una laurea non basta ad avere un vero lavoro

Quasi tutti sanno che la laurea quinquennale non basta per far l'insegnante. Oggi, però, "guadagnarsi la pagnotta" nel mondo della scuola è quasi impossibile. Un neo-laureato, con l'intenzione di diventare professore, si può certamente inserire nelle graduatorie degli insegnanti precari, e, se è fortunato, anche essere assunto dalle scuole come "supplente breve". Ma poi, una volta entrato nel giro, tutto si blocca. "Sei abilitato?". E' la domanda che di frequente viene posta ai precari. E se la risposta del malcapitato fosse "No", allora la situazione si fa davvero tragica. Fino a qualche anno fa esistevano le SSIS, scuole di specializzazione (a pagamento!), gestite dagli atenei universitari, che permettevano ad un laureato di "abilitarsi" all'insegnamento. Da quando le SSIS non sono state più attivate, si è creato un limbo in cui stallano tutti gli insegnanti laureati, che continuano a lavorare, barcamenandosi tra una supplenza e l'altra, ma per i quali il ministro Gelmini non prevede alcun futuro. Non va meglio ai precari abilitati che, a causa dei tagli appena messi in atto, rimangono senza lavoro dopo anni di insegnamento e magari con famiglia alle spalle. Che cosa ci aspetta allora il 13 settembre, al suono della campanella? Il numero



degli alunni cresce a fronte di aule e strutture sempre più decadenti e non idonee; diminuisce l'offerta formativa e didattica; diminuiscono gli insegnati, compresi quelli di sostegno; sparisce ogni tipo di progetto scolastico per mancanza di fondi; moltissimi lavoratori rimarranno a casa.

E sarà così anche nelle scuole della Castellana. Tutte saranno colpite, in particolar modo le scuole più grandi, con sedi e succursali, e con maggior numero di alunni, in cui i dirigenti si troveranno a dover gestire un gran numero di attività, di spese e di personale con fondi spesso insufficienti e quasi sempre non puntuali. E spesso a rimetterci sono ancora i supplenti precari, che, come accaduto in diverse scuole di Castelfranco lo scorso anno scolastico, ricevono lo stipendio con molti mesi di ritardo. E devono starsene zitti, imbavagliati da un tacito ricatto. Perché, in fondo, se lavori, anche gratis, almeno hai la certezza

di aumentare i punti in graduatoria.

Un'insegnante precaria di un istituto professionale castellano

L'università riapre ma è chiusa

Un sistema svuotato e smantellato dai tagli del governo e da 15 anni di cattive riforme

L'università che riapre nel 2010/2011 è vuota, un deserto, un luogo sempre più privato di senso, è di fatto una non-università. Questo è il sentimento di chi vive l'università oggi, un'università con i finanziamenti tagliati, con la ricerca sempre più precarizzata, con i servizi sempre più scadenti, con una didattica che riflette sempre meno i bisogni di cambiamento della società attuale. Questa è l'università italiana di oggi, sotto attacco da parte del governo dall'esterno e corrosa da baroni e lobby dall'interno, un'università in cui chi continua a insegnare, a fare ricerca, a studiare come se non stesse succedendo niente appare come l'orchestra del Titanic che continua a suonare mentre la nave affonda. Le riforme fatte nell'ultimo quindicennio da governi di centrodestra e centrosinistra hanno fatto sprofondare il sistema universitario italiano in una spirale riformista che sembra non avere fine. Dalla riforma Zecchino-Berlinguer che creò il sistema del 3+2, oggi universalmente riconosciuto come fallimento, alla riforma Gelmini ora in discussione in Parlamento, l'università risulta essere un immenso cantiere in cui si sperimentano diverse forme di cambiamento, senza nella sostanza cambiare nulla. Il governo che due anni fa coi tagli del decreto 133 ha messo in ginocchio gli atenei italiani, che in molti casi hanno scelto ancora una volta di scaricare sugli studenti il peso di questi tagli, aumentando le tasse universitarie e diminuendo la qualità dei servizi, decide ora di sferrare l'attacco finale all'università pubblica: il ddl Gelmini. Tale riforma prevede la delega al governo

sulla normativa relativa al diritto allo studio, che porterà a nuovi tagli, e la forte presenza di membri esterni all'università nel consiglio di amministrazione rispetto alle componenti interne, col rischio che, assieme alle minori risorse stanziare, questo porti ad una pseudo-privatizzazione delle università stesse; prevede inoltre la definitiva precarizzazione del mondo della ricerca, attraverso l'eliminazione della figura del ricercatore a tempo indeterminato, provvedimento contro il quale i ricercatori di tutta Italia hanno deciso di protestare, non svolgendo didattica quest'anno.

Oggi è in pericolo l'esistenza stessa dell'università pubblica. L'unica risposta possibile è una mobilitazione di tutti gli studenti, i dottorandi, i precari, i ricercatori, gli insegnanti, il personale tecnico-amministrativo, tutta la parte sana dell'università che non ci sta ad assistere inerte alla spartizione tra baroni e aziende orchestrata dalla ministra Gelmini. Riempiamo dei nostri contenuti la non-università, costruiamo un'AltraRiforma dal basso in grado di rappresentare un'alternativa radicale e concreta al progetto privatizzatore del governo, mettiamoci in connessione con le mobilitazioni dei lavoratori e di tutti i cittadini per i diritti e la democrazia. Mandiamo a casa il governo, cambiamo l'università.

Uno studente universitario dell'università di Padova

I giovani hanno già unito la sinistra: verso il soggetto politico della generazione ribelle!

Un anno fa si erano ritrovate assieme per la prima volta in un campeggio estivo unitario le due giovanili di partito di sinistra rimaste in Italia, i Giovani Comunisti di Rifondazione e la FGCI - portatrice del nome storico dei giovani del PCI - dei Comunisti Italiani. In quell'occasione ci eravamo dati l'incarico di costruire l'unità tra di noi, che essendo giovani non avevamo vissuto le scissioni e gli odi del passato, nelle lotte e nella politica fatta sul territorio, centrata sulla vita quotidiana e sui bisogni della nostra gente.

Nonostante infatti quasi miracolosamente queste due organizzazioni fossero riuscite a sopravvivere al tracollo della sinistra che aveva trascinato a fondo i partiti, avevamo finalmente compreso che non aveva senso stare divisi quando sempre meno ci divideva e il nemico comune era più forte che mai.

Dopo un anno ci siamo ritrovati nello stesso posto, al campeggio unitario "Alternativa Rebelde", a Sapri (Salerno) l'ultima settimana di agosto e dopo un anno di sperimentazione abbiamo sancito finalmente l'unità.

Una unità che dovrà procedere in modo simmetrico a quella della sinistra nella Federazione di cui tutti facciamo parte ma non del tutto analogo.

Non ha senso infatti replicare forme, quote, misure fatte col bilancino tipiche di un soggetto elettorale ma inutili per un soggetto giovanile che dovrà costituirsi di ragazzi e ragazze che hanno voglia di fare agitazione e di lottare per i loro diritti nel mondo della scuola, dell'università, del primo impiego o del precariato.

Ciò che serve oggi è un soggetto politico che sia strumento di una generazione maltrattata e derubata delle prospettive future, che per la prima volta nella storia della Repubblica starà sicuramente peggio di quelle precedenti.

Lo dicono i numeri: più del 25% di disoccupazione giovanile, almeno 2 milioni di ragazze e ragazzi che non fanno parte né del mondo della scuola né di quello del lavoro, il 29% di giovani adulti tra i 30 e i 34 anni costretti a vivere nella casa dei genitori, perché impossibilitati per il lavoro precario o il basso salario ad emanciparsi.

A questo va aggiunto il disinvestimento su scuola e università operato dalla classe dirigente liberista ormai da anni e l'aziendalizzazione della ricerca.

Per questo anche se non vogliamo limitarci a guardare ai "giovani" come una categoria, cosa che crediamo sbagliata, lanceremo il soggetto politico per il riscatto di una generazione che se resta passiva si renderà responsabile di un epocale arretramento di civiltà di questo paese.

Ci mettiamo a disposizione noi giovani comunisti di FGCI e GC ovviamente ma coinvolgendo tutti coloro che ci staranno e che condivideranno con noi questo desiderio di riscatto.

Per riportare il conflitto sui posti di lavoro e nelle scuole come nelle università.

*Alessandro Squizzato
Esecutivo Nazionale FGCI*

ALTERNATIVA REBELDE!
CAMPEGGIO ESTIVO
DAL 28 AGOSTO AL 4 SETTEMBRE

MARE dal vivo
MUSICA dal vivo
DANCE
DIBATTITI
GRIGLIATE
WORKSHOP
SINCRONIA

Soggiorno in tenda + cena completa
17 € al giorno a persona
Soggiorno in bungalow + cena completa
27 € al giorno a persona
30 € per tutto il periodo per ISEE minore di 10000€
Prenotazioni fino al 20 agosto a:
email: alternativarebelde@gmail.com
www.alternativarebelde.it

Camping Verde Azzurro
Capitelle, vicine Sapri (SA)

Giovani Comunisti
Federazione Giovanile Comunisti Italiani
FGCI

Dispositivo approvato dall'attivo unitario del campeggio "Alternativa Rebelde 2010"

Le compagne e i compagni che hanno partecipato al campeggio "Alternativa Rebelde 2010" valutano positivamente il dibattito che si è sviluppato in questa settimana, che ha registrato notevoli e significative convergenze tra i soggetti promotori, pressoché in tutti i dibattiti e i workshop tematici.

In particolare consideriamo positivi i due documenti politici votati dalle organizzazioni giovanili che definiscono percorsi analoghi e convergenti. Riteniamo infatti inderogabile avviare un percorso che porti entro la fine dell'anno alla costruzione di un momento costitutivo nazionale. L'urgenza di un'aggregazione politica comunista e della sinistra che, con una prospettiva di autonomia dalle forze moderate, fronteggi gli attacchi violentissimi contro la nostra generazione è sotto gli occhi di tutti e motiva il nostro impegno unitario.

Ci impegniamo affinché questo percorso sia realmente aperto e partecipato, viva a partire dai territori e non sia ridotto alla sommatoria dell'esistente. Un percorso che alluda alla necessità di unire i comunisti, le diverse esperienze della sinistra d'alternativa e le diverse soggettività critiche e anticapitaliste a partire dalle lotte degli studenti e dei lavoratori e dal conflitto sociale.

Lavoriamo affinché le due organizzazioni giovanili trovino da subito, sui territori e a livello nazionale, momenti di coordinamento tra loro e con i nuovi soggetti che si diranno disponibili, anche allo scopo di elaborare nome, logo, progetto e priorità di intervento del nuovo soggetto politico generazionale.

La Pedemontana si sta intossicando

A rischio inquinamento un patrimonio naturalistico sottovalutato e mai sfruttato dalla miopia della classe politica Leghista e Forzista.

Del territorio della Pedemontana si sta occupando da alcuni anni AriaNova, associazione nata a Pederobba che ha esteso il suo raggio d'azione a tutta la Pedemontana. L'associazione si dedica ai problemi dell'ambiente e del territorio pedemontano con particolare dedizione. E di problemi ambientali, spesso direttamente connessi con i problemi di salute, nella pregevole fascia collinare Pedemontana ve ne sono abbastanza, tanto da poter dire che ci sono situazioni e progetti che fanno della fascia collinare tra Grappa e pianura una bomba ecologica.

Un paio di anni fa, AriaNova mise sotto accusa l'uso di pneumatici e pet coke come combustibile da parte della "Cementi Rossi", azienda con sede a Piacenza che ha uno stabilimento anche a Pederobba sulla strada "Feltrina". In seguito alla campagna avviata da AriaNova il comune di Pederobba accolse parte delle richieste degli ambientalisti e concordò con l'Arpav dei monitoraggi che riscontrarono inquinamento in alcune aree del territorio di Pederobba. Tali monitoraggi misero in luce quantità nell'aria oltre il limite legale, di metalli pesanti (rame, cobalto) e di diossina. La "Cementi Rossi", pur bruciando 60mila tonnellate di pet coke all'anno (pari a 1,2 quintali bruciati al minuto), si ritiene non responsabile dell'inquinamento presente a Pederobba e anzi, ha chiesto in Provincia l'autorizzazione per bruciare da 60mila a 100mila tonnellate l'anno.

AriaNova si preoccupa anche di due nuovi impianti di cogenerazione: uno progettato nell'ex fungaia di via Castelli e sarebbe un impianto a legna di una ditta valdobbiadense, il secondo funzionerebbe a olio di colza e verrebbe realizzato in zona industriale a cura di una società coneglianese. Per entrambi i casi l'amministrazione comunale ha dato incarico al suo consulente di approfondire la questione, prima di una eventuale autorizzazione. Questi due impianti a biomasse si sommano a quello dibattuto a Borso del Grappa che però, sembra possa essere bloccato definitivamente, come descriviamo

nel box sottostante.

A Possagno invece è sostanzialmente definitivo il progetto della "Settentrionale Trasporti" di tritare e macinare 10 milioni di pneumatici da bruciare nel succitato cementificio "Cementi Rossi". Una quantità di pneumatici pari a un terzo di tutti gli pneumatici da smaltire in Italia con ulteriore aggravante delle migliaia di passaggi di mezzi pesanti nella statale "Valcavasia" che collega Possagno a Pederobba. Possagno già da una sessantina d'anni rifornisce l'azienda piacentina di materia prima attraverso il materiale scavato dalla miniera di calcare di via Masiere molto ben visibile dalla cima del monte Tomba che apre la vista alla laguna di Venezia ma anche a scempi ragguardevoli: vedere per credere. La concessione con il comune di Possagno per continuare a scavare è stata rinnovata nel 2004 per altri vent'anni e costa al cementificio solo 52000 euro l'anno, soldi con cui non si costruiscono neppure trenta metri di pista ciclabile.

Altro progetto previsto dal comune di Pederobba è la cava di Onigo. Si tratta di una cava di calcare la cui concessione è scaduta nel 2009, senza che il materiale da escavare fosse esaurito. Ne è titolare ancora la "Cementi Rossi" che aveva chiesto la proroga della concessione. Tutto però è ancora fermo, perché l'amministrazione comunale, per una volta, si è messa di traverso. Appena è arrivata in municipio la richiesta per la pubblicazione, il sindaco Baratto ha chiesto la proroga della scadenza dei termini perché erano troppo stretti in modo che tutti potessero fare le loro osservazioni. AriaNova e amministrazione comunale si sono trovate sulla stessa lunghezza d'onda, Baratto è andato a perorare le osservazioni in commissione regionale che ha deciso di chiedere un supplemento di valutazione dell'impatto ambientale. Della serie: se si vuole si può.

Infine l'impianto di trattamento dei rifiuti della Marcon a Maser, che abbiamo descritto nel precedente numero del Leon, in cui l'azienda già condannata per conferimento abusivo di rifiuti, vuole

ampliare la propria cubatura per trattare 220mila tonnellate di rifiuti col beneplacito di Lega e Pdl. In questo caso si sta ancora attendendo il pronunciamento del Tar.

Per la Federazione della Sinistra,
Castellana e Pedemontana
Enrico Baldin

Borso: l'impianto a biomasse non s'ha da fare

Pesante battuta d'arresto per l'imprenditore che aveva in progetto la costruzione di un impianto a biomasse a Borso del Grappa. Il Tar ha accolto il ricorso a cui hanno preso parte i comuni di San Zenone e Mussolente a cui si è affiancata anche l'amministrazione provinciale leghista che ha in questo modo censurato i collegi del comune di Borso. Gli impianti a biomassa nell'Oasi San Daniele sono dunque bloccati. Dopo questa sentenza è partito il parapiglia per salire sul carro del vincitore: il Sindaco Fabbian, con evidente coda di paglia, ha respinto tutte le critiche rivoltegli in primis dal comitato che ha condotto una battaglia risultata vincente. Ma ha anche respinto la richiesta di dimissione formulata dal comitato pedemontano della Federazione della Sinistra.

**Contattaci: castelfrancoasinistra@gmail.com
LEGGICI IN INTERNET: CASTELFRANCOASINISTRA.WORDPRESS.COM**

CUBA: viaggio di una giovane compagna

Un luogo paradisiaco nel mar dei Caraibi, dalle bianche spiagge e dal mare cristallino.

Trovo curioso che questa lontana isola, di cui si sente parlare molto raramente nel nostro paese possa essere l'ultimo baluardo, l'ultima speranza per tutti coloro che si sentono comunisti.

Vista la mia giovane età e la mia ancora acerba esperienza politica, il mio racconto non può essere una seria riflessione sull'attuale situazione cubana, piuttosto un breve resoconto di ciò che ho potuto vedere, gustare ed apprendere in sole tre settimane. Per comprendere almeno un poco del paese che si sta visitando, indipendentemente da quale esso sia, la prima cosa da non fare è alloggiare in hotel. In qualsiasi parte del mondo ci si trovi, l'hotel presenta una realtà di plastica, finta, costruita ad hoc per tenere i turisti lontani dal "vero".

In luoghi come Cuba i turisti vengono tenuti lontani da quella che, per gli standard occidentali, è povertà. Ho avuto modo di sperimentarlo di persona per un giorno. I rimanenti venti giorni invece sono stata ospite in "Case Particular". Dietro rilascio di una licenza, il governo cubano permette a un cittadino privato di affittare delle stanze della propria

casa a turisti e di servire loro pasti e bevande. In questo caso parliamo di case particular legalmente autorizzate a svolgere tale attività dietro il pagamento di una quota mensile che il proprietario della casa è tenuto a corrispondere anche in assenza di turisti. Ci trovavamo nella casa di Baracca durante il "Día de los Padres", la festa del papà, che tradizionalmente si passa con gli amici. In quanto ospiti siamo stati invitati anche noi in terrazza a conversare. Io non so parlare lo spagnolo ma grazie alle domande di mio papà e alle risposte complesse e dettagliate del padrone di casa (impegnato nel circolo locale del partito comunista) e degli amici, molti dei miei interrogativi sono stati in buona parte soddisfatti.

Il mio viaggio è stato molto lungo. Alla scoperta di tutta la parte est dell'isola. Utilizzando una piccola macchina presa a noleggio abbiamo percorso 2000 km partendo dall'Havana e tornando, un po' più consapevoli, nella capitale dopo 16 giorni. Il lungo tragitto ci ha portato fino ad un paese sconosciuto al turismo di massa, nella parte sud-orientale di Cuba, Niquero. Poco distante da questo centro abitato, i primi di dicembre del 1956 ebbe inizio la prima fase della Rivoluzione. Fidel Castro, Raul Castro, Ernesto Guevara ed altri 79 rivoluzionari tra cui il trevigiano Gino Donè Paro, sbarcarono in questo luogo convinti che in pochi mesi con l'aiuto della popolazione avrebbero sbaragliato il dittatore Batista ripristinando la democrazia. Purtroppo le cose non

andarono come previsto e, scoperti da una pattuglia furono costretti a fuggire riportando gravi perdite di vite. I sopravvissuti si rifugiarono nell'impenetrabile Sierra Maestra e solo dopo due anni dallo sbarco la Rivoluzione trionfò. Accompagnati da una guida siamo stati nel luogo esatto dello sbarco, raggiungibile solo grazie ad un sentiero costruito su pali di legno piantati nel mezzo metro di fango in cui Fidel e i suoi camminarono per sei ore. Questo è solo uno dei moltissimi luoghi che racchiudono un pezzetto di storia, ma forse il più suggestivo.

Durante tutti i duemila km i due posti liberi all'interno della nostra macchinina sono stati occupati da cubani e cubane di tutti i tipi e di tutte le età in quanto per spostarsi, quasi sempre, il metodo più efficace è fare autostop. Raccogliere questi autostoppisti ci ha dato modo di fare domande sul loro modo di vivere la rivoluzione (che quest'anno ha festeggiato il suo 51esimo anniversario) nonché sulle due punte di diamante della Rivoluzione, ovvero l'istruzione e la sanità completamente gratuite, pubbliche e garantite a tutti; ma

anche su argomenti economici e di vita quotidiana. Abbiamo dato un passaggio ad un impiegato del "Ministerio del Interior", ad un intagliatore di mobili, ad un giovane pompiere, ad un ottantenne campesino, ad una bimba di pochi mesi, una fisioterapista e tre dottoresse, e persino un prete protestante di ritorno dalla celebrazione domenicale. Un aspetto emerso da tutte le risposte ricevute è l'abisso esistente tra chi svolge un lavoro a contatto con i turisti e chi no: l'economia cubana infatti viaggia su un doppio binario: la valuta dell'isola è il peso cubano (CUP) ed è usata dalla maggior parte della popolazione; esiste poi il peso cubano convertibile (CUC), di valore simile al dollaro americano, riservato all'utilizzo da parte dei turisti. Il cambio fra queste due valute è di 23 CUP a 1 CUC.

Il Socialismo resiste, anche dopo 50 anni di embargo e dopo il duro colpo subito con la caduta dell'URSS. Ci sono anche qui, nell'isola "roccaforte" alcune cose che vanno aggiustate, una delle quali è proprio la doppia economia che separa la società cubana in due tra chi ha rapporti con i turisti e viene a contatto con CUC e chi no. Secondo me, per migliorare questa situazione sarebbe auspicabile una periodica rotazione di chi occupa i posti di lavoro che prevedono un contatto coi turisti. Per chi volesse saperne di più consiglio una visita al sito: www.italia-cuba.it



- **PER I GIOVANI CI SONO SOLO PRECARIETÀ E SALARI SEMPRE PIU BASSI**
- **STANNO DISTRUGGENDO L'UNIVERSITÀ E LA RICERCA**
- **LA MANOVRA DEL GOVERNO COLPISCE I LAVORATORI E I BASSI REDDITI E FA GUADAGNARE RICCHI ED EVASORI**
- **MARCHIONNE CANCELLA DIRITTI COSTITUZIONALI E POI DELOCALIZZA IN SERBIA ALLA FACCIA DEI DECENNI DI AIUTI DI STATO**
- **CHI PROTESTA LO FANNO BASTONARE COME GLI AQUILANI O LO LICENZIANO COME I SINDACALISTI DELLA FIAT**

Siamo studenti, pensionati e lavoratori, siamo stufo di farci derbuare del nostro salario, dei nostri diritti, del futuro che può darci lo studio e la ricerca.

Per i giovani NORMALI in Italia (non i figli di Marchionne o Berlusconi) farsi una famiglia è impossibile, il lavoro non paga, il welfare non c'è più.

La FIOM chiama alla piazza, non perdiamo il momento:

SCENDIAMO IN STRADA contro governo padronale e Confindustria, per riprenderci il futuro.

16 OTTOBRE

MANIFESTAZIONE

NAZIONALE

DEL LAVORO

**Federazione
della Sinistra**



**Castellana
e Pedemontana**

CONTATTACI:

castelfrancoasinistra@gmail.com